Anno XXII. Martedì 18 Maggio 1869 N. 109

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 13 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto che aggrega il comune di Montefabbri in parte a quello di Colbordolo ed in parte all'altro di Montelabbate.

Decreto che stacca la frazione di Orfengo dal comune di Borgo Vercelli unendola a quello di Casalino.

Decreto che convoca il Collegio elettorale di Pordenone pel 23 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30.

Decreto autorizzante la Società delle Miniere di Lanusei.

Disposizioni nell'ordine giudiziario.

— Quella del 14 contiene:

La legge 5 maggio 1869 relativa al servizio semaforico.

Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i comuni di Copradosso e Castel di Croce, aggregandoli a quello di Rotella.

Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

— Quella del 15 contiene:

Regi decreti di nomina e di riconferma dei ministri.

R. decreto in data del 15 aprile che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cotrone.

R. decreto, in data del 2 maggio, che modifica il regolamento delle R. Poste per ciò che concerne le pubblicazioni periodiche.

Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 14 *Maggio* 1869.
Presidenza *Berti*

Menabrea (presidente del consiglio) presenta alla Camera i nuovi ministri e legge il seguente breve discorso.

La formazione del nuovo ministero rappresenta la fusione di vari partiti che, se poterono differire nei mezzi, ebbero pur sempre comune lo scopo, e questa fusione noi speriamo che tornerà tanto più gradita all'Italia, poichè dà pegno di un ravvicinamento sempre maggiore al governo di quelle nobili provincie, onde ebbe origine il nostro risorgimento, che per indole e per tradizioni sono dell'autorità potente sostegno. Sia dunque il presente ministero, il ministero della conciliazione ed il segnale dell'obblio degli screzi passati.

Noi tutti uomini d'ordine facendo atto di abnegazione ci siamo uniti nell'intento di consolidare una maggioranza, la quale ridesti nuova e più potente efficacia nell'azione costituzionale e dia al governo quella maggiore autorità che è necessaria per mantenere illesi i principii d'ordine, di libertà e di progresso, e sanare alcune piaghe che tuttora affliggono l'Italia.

Il primo e precipuo scopo della presente amministrazione sarà quello di compiere l'attuazione di quei provvedimenti mercè i quali, mantenendo sacri i nostri impegni, sia assicurata la finanza dello Stato. Nello stesso tempo le nostre cure saranno costantemente dirette a svolgere la vita nelle provincie in modo che tutte sieno pareggiate.

Attenderemo principalmente ai riordinamenti interni affine di costituire in tutti i rami un'amministrazione semplice, economica, efficace e conforme all'indole del paese.

Così costituendo un governo forte e liberale si svolgerà il lavoro, vera sorgente di ricchezza e di benessere. Questa sarà la migliore politica che ci renderà forti all'interno e rispettati all'estero ma per raggiungere questa meta abbiamo bisogno dell'appoggio della Camera e perciò facciamo assegnamento sopra il vostro potente concorso.

Lanza protesta contro le parole del ministro chè alludono al ravvicinamento della deputazione Subalpina al governo. Egli dice che quella deputa-

---

APPENDICE

CRISI SOCIALI

RICORDI

(Cont. Vedi N. 107, 108.)

Ma una così interessata protezione dei Re verso i popoli non poteva farli felici, perchè essi ricadevano sotto altra dominazione, che, se meno dura, era pure arbitraria. Ed è ben doloroso, svolgendo la Storia, il vedere, meno poche eccezioni di Regni saggi e temperati, guerre accanite così di frequente, intraprese per motivi ingiusti ed ambiziosi, sotto frivoli pretesti, che non aveano altro fine, se non se quello di condurre all'esterminio migliaja d'uomini, di saccheggiare Città, ruinare provincie, e ricondurre la peste dopo la carestia. I popoli non s'odiavano; ed erano i soli governi che accendevano le gare e le inimicizie nazionali per servire ai loro pravi disegni.

Ma se sconfortano le tristi pagine della Storia che segnano un epoca in cui il genere umano fu travolto come da un nembo in una buja notte, è altresì consolante il vedere apparsa la luce. E similmente ad una pianta adaggiata e percossa dalla tempesta che all'apparir del sole si rianima e riproduce i fiori ed i frutti, il popolo rialza il capo umiliato vede fiorire con gioja le nuove sulla rovina d'inique istituzioni.

Col volgere dei secoli, acquistando lo spirito umano maggior estensione e dilatandosi mirabilmente fra il popolo idee umanitarie, ebbe questo a riconoscere il suo genio e la sua forza, nè potè più essere soprafatto da quelle ciurme d'uomini pervicaci nell'ignoranza e nella superstizione, che altre volte con atroce fanatismo si scagliavano sulle classi più utili e più istrutte, ne soffocavano i lumi ed ogni germe di civiltà. Quindi a se stesso ed all'esperienza del passato deve il popolo il suo risorgimento. Il potere dell'intelligenza ebbe a rimpiazzare quello della forza; l'attività che produce venne sostituita all'ingordigia delle rapine; l'industria, le arti, le scienze furono favorite ed onorate invece dell'antica nobiltà o barbara o cortigiana: e finalmente non l'arbitrio nè la forza brutale, ma la legge venne fatta regolatrice della Società.

La diffusione fra il popolo dei lumi della ragione è la sola cospirazione, il modo più generoso e sicuro per espugnare nelle sue trincee il dispotismo ed impedire il ritorno della barbarie. Non si avranno che a reclamare leggi giuste fatte por l'interesse e il ben essere generale, ed a osservarle con ispontaneità e con tutto lo scrupolo. Così quando il rispetto e l'obbedienza alla legge sia ben radicato nell'animo dei cittadini, non si avrà a ricorrere ai mezzi violenti, avanzo delle vecchie monarchie, nè ad impiegare la forza per proteggere l'ordine e far eseguire la legge rimedio sempre cattivo benchè pronto; l'abuso del quale è sovente causa di sanguinose resistenze.

Non potendo negare come, nei primordii della Società, i popoli eleggevano da se stessi i loro Capi e si governavano democraticamente, gli apologisti del potere assoluto hanno osato dire che, stanchi della loro procellosa libertà ne perderono perfino la memoria e non trovarono calma e rifugio che nelle monarchie. Niente di più falso: poichè in tutti i tempi abbiamo esempi dello sforzo dei popoli per riconquistare i diritti perduti, e soltanto la forza, gli atroci castighi ed una opposizione ai loro desiderii in-

zione fu sempre governativa da qualunque parte della Camera sedesse.

Menabrea spiega il suo concetto, e mantiene il significato delle sue parole.

Oliva non è pago del programma ministeriale e domanda spiegazioni. Si parla di ordine, di libertà e di progresso; ma quasi tutti siamo uomini d'ordine, e quanto a libertà noi non abbiamo nulla da imparare dal nuovo ministero. Parlando del nuovo ministero esamina le varie individualità di cui si compone, e nota come in passato si siano quasi sempre trovati sopra campi diversi. Perchè un ministero che vuol farsi credere di conciliazione sia veramente tale bisogna che abbia un programma meglio definito per poter valutare il grado di autorità, che può esercitare di fronte alla legittima rappresentanza del paese.

Menabrea risponde che la Camera potrà meglio giudicare il nuovo gabinetto quando verranno in discussione le varie leggi che sarà per proporre.

Valerio per un fatto personale, dice alcune parole in aggiunta a quanto espose il *Lanza* e respinge ogni insinuazione tendente a far credere la deputazione piemontese un nucleo di faziosi partigiani. Ripete che la deputazione piemontese fu sempre governativa.

Lanza di nuovo ribatte la frase che nella presente evoluzione sono stati alcuni deputati del Piemonte che si unirono al ministero, o non al governo. Tutti i deputati del Piemonte al governo furono uniti sempre, ma fecero opposizione agli uomini che governavano, al sistema, e non all'ente che rappresenta il principio d'autorità!

Altre poche parole degli onorevoli *Oliva*, *Massari*, *La Porta* e *Sineo* chiudono questo incidente, e la seduta è sciolta.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Giunte nominate dal Comitato privato della Camera dei Deputati il 13 *maggio* 1869.

Progetto N. 264. — Convenzione tra le Finanze dello Stato e i fratelli Litta-Visconti-Arese per transazioni di liti relative a diritti di porto.

Commissari:

Andreucci, Arrivabene, Boncompagni, Bortolucci, Decapitani, Lazzaro e Mazzarella.

Progetto N. 294. — Su la proprietà mineraria.

Commissari:

Bixio, Brunetti, Corsi Ferraciù, La Porta, Macchi, Sandonnini.

Progetto N. 300. — Concorso dello Stato nella spesa occorrente per l'esperienza a farsi in un tratto di strada ordinaria fra il confine italiano sul Moncenisio a Lanslebourg del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio.

Commissari:

Bonfadini, Cadolini, Cairoli, Fossombroni, Grattoni, Messedaglia, Sambuy.

LE DIMOSTRAZIONI DI PARIGI

Ecco la relazione che dà la *Patrie* dei disordini avvenuti nella piazza del Châtelet la sera del 13 in occasione della *Conferenza elettorale* del signor Emilio Ollivier:

L'apertura della seduta era fissata per le 8 1|2 pom; ma fin dalle 4 1|2 la gente faceva ressa e verso le 7 la folla componevasi di oltre sei mila persone agglomerate fra i quattro lati del teatro Châtalet e sorvegliata dai sergenti di città.

In questa folla le conversazioni erano animatissime e si discutevano le due candidature rivali; quella del signor Bancel e quella del signor E. Ollivier. Una così straordinaria affluenza ritardò l'apertura, e le porte non furono dischiuse che dopo le 8: un ingresso speciale era stato riservato ai rappresentanti della stampa parigina: l'ingresso però non fu praticabile che verso le 9 stante la ressa, sicchè i giornalisti non poterono giungere ai loro posti che dopo immense difficoltà. In quanto all'ingresso comune si operava assai difficilmente, e gli agenti pubblici bastavano a mala pena a contenere l'onda che si versava contro i cancelli: ai cancelli stessi si dava la scalata: nel parapiglia molti vestiti andarono laceri e si perdettero molti cappelli.

La sala era agitatissima; non ancora occupata per metà convenne chiudere le porte per prevenire un'irruzione troppo violenta. Alla meglio si potè costituire l'ufficio. L'oratore salì alla tribuna verso le dieci: una minoranza chiassosa gli vieta di parlare e chiede che la sala sia riempita. Tosto le porte sono riaperte e i posti vuoti in un attimo riempiti.

Il sig. Ollivier finalmente potè parlare. Interrotto bruscamente al principio del suo discorso, l'oratore ben presto dominò il tumulto ed ottenne un gran successo d'eloquenza.

Lo sgombro della sala si operò facilmente e con lestezza, ma parecchi gruppi che si assembrarono a una certa distanza dal Châtelet, dopo essere stati dispersi sulla piazza e nelle vicinanze dai sergenti di città, percorsero il sobborgo S. Antonio ingrossandosi per la via: giunti sulla piazza della Bastiglia formavano una banda di circa seicento persone: si cantò la *Marsigliese* girando attorno alla colonna di Luglio a capo scoperto: alcuni individui portavano delle Bandiere che avevano strappate dalla facciata del teatro Dejazet. — Mentre la banda passava, parecchi abitanti del quartiere mettendosi alle finestre gridarono: abbasso la crapula! Dalla banda si scagliarono pietre contro i vetri: i sergenti di città ebbero il sopravvento, ed hanno proceduto a sette od otto arresti.

Verso le dieci abbisognò sgombrare gli accessi del teatro Châtelet le brigate centrali dispersero gli attruppamenti che vi si erano formati. Una birraria, piena di gente ed ove si cantava la *Marsigliese*, costituiva un centro di resistenza: un'uffiziale di pace e parecchi sergenti di città rimasero feriti da individui armati di tazze e di scanni. Finalmente lo stabilimento potè essere evacuato e la circolazione ristabilita verso le dieci e mezzo.

Il *Temps*, parlando della conferenza Ollivier, dopo aver tracciato un quadro poco dissimile da quello della *Patrie* sugli antecedenti della seduta, a proposito del discorso dell'oratore soggiunge:

---

cessantemente vessatoria, potè costringerli a desistere.

Ma per conseguire il bene del vivere civile furono molti i sagrifizii. Sono troppo noti li deplorabili effetti delle rivoluzioni e delle ristaurazioni. Queste crisi sociali non lasciano nel loro passaggio che tracce sanguinose. Esse scatenano le passioni, mettono in movimento gli interessi, generano i partiti e quindi le guerre civili, le persecuzioni, le vendette. Per la divisione degli animi nelle rivoluzioni i popoli sono sempre in pericolo di dover soggiacere al giogo della dittatura, e probabilmente di ricadere nel despotismo; e questo per l'abuso del potere reazionario di costringere i popoli a nuove e più accanite ribellioni.

I grandi avvenimenti storici del passato hanno ben rivelato alla presente Società, pervenuta al suo maggior grado di sviluppo, le opinioni e le passioni che agitano gli spiriti, e conseguentemente il bisogno di una nuova dottrina governativa. Filosofi e pubblicisti nel passato e nel presente secolo hanno dato opera alla ricerca dei migliori elementi della sovranità, ed a meglio dirigere il suo spirito e il suo andamento per circondare il trono d'istituzioni e salvarlo dall'irrompere dello spirito repubblicano che ha il suo germe in tutti gli imperi cagionato dagli eccessi del potere. L'opinione monarchica prevale oggidì in Europa; ma vogliansi monarchie moderate e circoscritte nelle loro attribuzioni. L'abuso potrebbe congiare i sentimenti ed eccitare le popolazioni in loro disfavore ed estendere le idee repubblicane.

Ma non è a credere che sia per istabilirsi la forma del governo repubblicano, perchè ad essa si oppongono i nostri costumi; la reminiscenza dei terribili effetti avvenuti, e i pericoli che la minacciano, alienano da esso gli animi dei molti. I governi moderati rappresentativi possono offrire gli stessi vantaggi senza il pericolo delle procelle anarchiche, senza gli orrori delle stragi. Essi possono cambiare l'esistenza interiore della Nazione, distruggere, ove esistono, le forme del medio evo, togliere le immunità, i privilegi e qualsiasi genere di abusi, riunendo tutto ad un solo stato, ad un solo diritto, ad un solo popolo.

La dignità Reale benchè non più oggetto di culto nè ritenuta di diritto divino può ben essere amata e rispettata quando circuita da istituzioni non si allontani dal buon volere dei popoli; in questo caso difficilmente fuorvia e trascinasi nell'errore. I Sovrani devono essersi accorti che col turbare il riposo dei popoli hanno pur turbato quello della loro vita, e come la forza oggidì sia esclusivamente riposta nella volontà nazionale; e quando sia fatale persistere nell'immobilità e non far luogo all'affrancazione dei popoli.

Per quanto un uomo sia dotato di virtù, di spirito, di genio e di tutti i mezzi per fondare ordini pubblici, non potrà mai intraprendere nè grandi nè durevoli cose, quando non siano i popoli disposti a secondarlo, e quando i suoi progetti non siano l'espressione di un bisogno generale. Case Reali dominanti da tempo immemorabile, che univano tante legittimità, e che riputavansi le più antiche e consolidate d'Europa, ebbero infranti i loro scettri quando posti nelle mani di principi inabili, urtavano lo spirito del loro secolo. La caduta di Napoleone I malgrado i suoi immensi talenti, il suo genio, le sue insigni intraprese civili e militari, è dovuta alla infrazione di questi principii.

(*continua*)

L'adunanza ascoltò senza marcata ostilità tutta la prima parte della sua orazione relativa agli inconvenienti delle rivoluzioni che distruggono senza mai fondare, mentre che l'opposizione costituzionale può salvar tutto; ma ciò che sollevò una vera tempesta fu l'*assoluzione pubblica* che il sig. Ollivier cercò di dare al Due Dicembre tentando di farla accettare dall'uditorio. Il sig. Ollivier non potè più oltre proseguire, ed un alterco sopraggiunto nel fondo della sala fornì al commissario di polizia il destro di levare la seduta.

Il citato giornale conferma in seguito le dimostrazioni tumultuose che seguirono la conferenza.

La *Liberté*, e il *Débats* e il *Constitutionnel* s'accordano nel dire che il *meeting* del teatro Châtelet, fu un vero trionfo per l'Emilio Ollivier.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Un dispaccio da Cagliari annunziò essere arrivato in quella città il Principe Amedeo, Duca di Aosta, comandante la squadra navale del Mediterraneo.

GENOVA. — I giornali di Genova annunziano l'arrivo in quella città della Regina di Prussia con numeroso seguito.

BOLOGNA. — Si legge nel *Monitore di Bologna*:

Ci si afferma che nell'imminenza della elezione che avrà luogo nel primo Collegio di Bologna, si vadano accennando diverse candidature da contrapporre all'onorevole Minghetti. Il partito radicale metterebbe innanzi l'egregio avvocato Giuseppe Ceneri: l'opposizione liberale costituzionale sembra indecisa; abbiamo udito però pronunciare diversi nomi.

VERONA — Scrive l'*Arena* di Verona:

Come a Venezia, anche in Verona si firma una petizione al Parlamento italiano colla quale si domanda in nome della libertà di coscienza l'abolizione del 1.° articolo dello Statuto.

L'iniziatore ne è l'avv. S. Fortini.

PADOVA. — Leggesi nel *Giornale di Padova* 15:

S. A. I. il principe Napoleone proveniente da Venezia, con un seguito di sette persone, giungeva questa mane in Padova col treno delle 7 35, e scendeva all'*Hôtel de l'Etoile d'Or* in piazza Garibaldi. L'A. S. visitava la cappella nell'Arena, la basilica del Santo, ed il negozio di antichità del sig. Giuseppe Cellini in Strà Maggiore, partiva alla volta di Verona col treno diretto delle 11 ant.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nella *Liberté*:

Nei circoli religiosi parigini si racconta che il vescovo di Châtres, ricevendo domenica scorsa l'imperatore sul peristilio della cattedrale, avrebbe detto nella sua allocuzione:

« Sire, finchè un soldato francese resterà sul suolo pontificio i cattolici non devono avere alcun timore sulla conservazione del potere temporale. »

INGHILTERRA — Leggiamo nel *Court Journal*, in data del 12, da Londra:

« La corte partirà da Windsor il 14 corrente per Balmoral. Si riferisce che la Regina farà anche quest'anno una visita nella Svizzera, ed anche un viaggetto in Sicilia e in Grecia. S. M. eviterà Firenze e Roma, e andrà col vapore da Genova a Palermo. »

EGITTO — Scrivono da Alessandria d'Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

È giunta notizia essere scoppiato il cholera a Bombay con molta violenza: il vicerè ha preso subito tutti i provvedimenti per circoscrivere e sperdere questo flagello: nè qui si dubita che anco il Governo italiano sia per prendere tutte quelle precauzioni che impediscano il rinnovarsi delle sventure patite due anni fa.

Cronaca locale e fatti vari

SOCIETÀ DI BELLE ARTI

In seguito all'avviso d'Esposizione pubblicato sotto il dì 13 corrente dalla Presidenza della Società, invitiamo i Signori Artisti, Dilettanti ed Amatori di Belle Arti i quali volessero concorrere alla mostra suddetta, ad uniformarsi alle seguenti disposizioni

A datare dal 18 al 25 volgente mese, la Commissione sottosegnata riceverà in apposito locale attiguo alla Pinacoteca nel Civico Ateneo gli oggetti da esporsi.

Il ricevimento degli oggetti stessi lungo gli otto giorni sufissati, avrà luogo dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verrà rilasciata analoga ricevuta di consegna o di affidamento delle Opere esponibili al proprietario delle medesime.

La mostra verrà aperta al Pubblico col 31 Maggio corrente, perdurando a tutto il 6 Giugno venturo.

Concittadini

La Commissione nutre fiducia che tutti risponderete all'appello fattovi dalla Società di Belle Arti per amore e decoro del nostro Paese.

Ferrara 16 Maggio 1869.

LA COMMISSIONE

SCUTELLARI Dott. GIROLAMO
DROGHETTI AUGUSTO
LODI MASSIMILIANO
DAVIA GAETANO

Ieri nell'aula della nostra libera Università di Ferrara ha avuto luogo la preannunciata Commemorazione del Prof. *Leonello Poletti.*

Dopo un discorso di apertura pronunciato dal Pres. dell'Accademia Medico-Chirurgica signor Dott. *Guitti*, il Sig. Dott. *Bennati* fece la biografia dell'insigne Fisiologo, con un cenno dei lavori principali da lui eseguiti.

Indi fu letto un discorso del chiarissimo Prof. Cav. *Luigi Bosi* sulla vita scientifica del *Poletti*, in cui rimase dimostrato com'Egli precorresse la scienza nè suoi progressi, e sul terreno della minuta e diligente osservazione dei fenomeni e dei fatti. Altri due discorsi furono pure letti, uno del Sig. Prof. *Peyrani*, sui lavori più importanti di fisiologia eseguiti dal *Poletti*, l'altro del Prof. *Grillenzoni* sui preparati e sulla importanza delle illustrazioni raccolte dal *Poletti* nel Gabinetto anatomico della nostra Università. Fra le molte distinte persone e corpi morali intervenuti notavansi il R. Prefetto, il R. Sindaco, la Deput. Provinciale, i Professori dei vari Istituti scolastici ec. Anche nei vari discorsi letti in detta circostanza, venne espresso il voto che nel Panteon degli uomini illustri Ferraresi, sia posto un condegno ricordo al Poletti.

Letture pubbliche. Domenica 16 nel locale della Società Operaja avvea luogo la 6.ª lettura pubblica sull'annunciato argomento *i conti di famiglia.*

Il Sig. Prof. Giuseppe Balestrelli sviluppò il suo cômpito con franchezza e precisione, corroborandolo con convincenti dimostrazioni numeriche.

Domenica scorsa alla distanza di 3 Chilometri da Ferrara veniva aggredito il Corriere proveniente da Comacchio, cui fu involata la valigia.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

15 Maggio 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

16 Maggio 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.
NATI-MORTI. — N. 1.

MATRIMONI. — Martinelli Gaetano di B. S. Luca, d'anni 25, celibe, pastarolo, con Alberghini Adelaide di B. S. Luca, d'anni 27, nubile, lavandaia.

MORTI. — Lodi Angelo di Ravalle, d'anni 60, villico, coniugato. — Comastri Paola di Ferrara, d'anni 30, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 1.

17 Maggio 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI. — Biasini Pietro di B. S. Giorgio, d'anni 27, celibe contadino, con Antonioli Emilia di B. S. Giorgio, d'anni 23, nubile, lavandaia.

MORTI. — Arnoffi Eurosia di S. Vito, d'anni 28, villica, nubile. — Ottaviani Emilia di Ferrara d'anni 30, ortolana, coniugata.

Telegrafia Privata

Madrid 15 (Ritardato per interruzione delle linee telegrafiche). — *Seduta delle Cortes.* — La proposta di sottomettere a un plebiscito la questione della forma di Governo e la scelta del capo dello Stato venne respinta da 156 voti contro 73.

Nuova-York 15. — L'ammiraglio Koff, agente americano a Cuba, annunziò che l'insurrezione è in decadenza. Il Governo ha ordinato ai funzionari della dogana di applicare rigorosamente le leggi di neutralità e d'impedire alle spedizioni di partire dalla costa americana.

—o—

BORSA DI FIRENZE

	15	17
Rendita ital.	59 22 —	59 50 —
Oro	20 76 —	20 78 —

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
19 *Maggio*	11.	59.	35.

Osservazioni Meteoriche

15 16 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755 73 753 53	mm 755, 92 753, 04	mm 754, 43 752, 11	mm 755, 08 752, 90
Termometro centesimale	o + 21, 8 + 22, 0	o + 23, 7 + 22, 8	o + 22, 6 + 23, 6	o + 22, 5 + 16, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 12 92 12, 76	mm 12, 66 12, 38	mm 12, 39 13, 70	mm 13, 72 14, 55
Umidità relativa	o 66, 7 64, 7	o 58 0 59, 5	o 60, 6 63, 3	o 67, 5 92 6
Direzione del vento	NE 0	ENE SO	NE SO	0 0
Stato del cielo	nuvolo nuv. ser.	ser. nuv. ser. nuv.	nuvolo nuvolo	nuvolo nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 17, 5 + 15, 7		o + 19, 6 + 22, 8	
	giorno		notte	
Ozono	8 0 7, 2		7, 0 7, 0	

Giorno 15. Alle 8 1/2 pom. pioggia. Acqua caduta mm. 0 67. — Giorno 16. Alle 8 1/2 ed alle 10 ant. alcune gocce di pioggia. Alle 2 1/4 pom. tuono in lontananza. Alle 3 pom. lampi e tuono. Alle 8 3/4 pioggia dirotta per un quarto d'ora. Acqua caduta mm. 1, 17.

R. PRETURA DI BONDENO

Il Cancelliere a mente dell'art. 956 C. Civ.

AVVISA

Che con atto di questa Cancelleria del 30 Aprile 1869 il sig. Paolo Chiarabelli di Ferrara e per gli effetti dell'atto stesso con domicilio in Bondeno presso il sig. Ferdinando Pasquini nella sua qualità di Curatore testamentario dei Minori, Giovanni, Isaja e Domenica del fu Domenico Borcelli ha dichiarato, di accettare col beneficio dell'Inventario l'Eredità lasciata ai Minori stessi del fu loro Avo paterno Antonio Borcelli morto in Bondeno nel 22 Marzo 1869.

La presente Copia concorde col suo Originale esistente negli atti di questa Cancelleria, l'autenticazione della quale viene munita con marca di registrazione di centesimi cinquantacinque colla data del 15 Maggio 1869 che fu immediatamente annullata e si trasmette all'Uffizio della redazione del foglio Ufficiale di Ferrara per essere la medesima insertavi.

Bondeno li 15 Maggio 1869.

G. Scarbi — *Cancelliere*

Avviso per Vendita volontaria

Si vogliono vendere due Case amendue ad uso LOCANDA con stallatico, poste al Ponte Santa Maria Maddalena. Comune di Occhiobello provincia di Rovigo.

Chi amasse trattarne l'acquisto si diriga al sottoscritto che tiene studio in Ferrara strada Ripa Grande N. 161 ove trovansi depositati il Capitolato ed i documenti relativi, ed ha tutte le facoltà per combinare le vendite.

Ferrara li 4 Maggio 1869.

Avv. Gaetano Delfini



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*